Sabato 23 Marzo 1895

Udine - Anno XIII - N. 71.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

CUBA
E LA SPAGNA

La perla nera delle Antille, la prediletta di Cristoforo Colombo, Cuba, isola bella e sfortunata, s'è alzata di nuovo in armi contro la madre patria, la quale corre ancora una volta il pericolo di perdere quest'ultima gemma dei possedimenti su cui un tempo il sole non tramontava mai. I pochi filibustieri, segnalatici dai telegrammi ufficiosi dei primi giorni, son diventati legione di rivoluzionari, bene organizzati e chiedenti il diritto di essere riconosciuti come belligeranti. Non l'ha detto ancora il Governo spagnuolo, ma lo dice chiaramente il fatto della grossa spedizione ch'esso ha creduto di dover allestire in fretta, ed al comando della quale dalla voce pubblica viene designato l'eroe di tante battaglie, il fiero maresciallo Martinez Campos: che del resto, a quanto pare, non partirà, essendosi resa necessaria, per il momento, la sua presenza nella stessa metropoli di Castiglia.

* * *

La bella *Juana*, o *Ferdinanda*, come venne chiamata a principio, si estende per più di 118,000 kmq. e il clima mitissimo, la fecondità prodigiosa del suolo, la vegetazione che vi è nel suo pieno trionfo, ne fanno una delle terre più privilegiate del globo. Immensi boschi; nei quali regna sovrana la palma e accanto ad essa prosperano il cedro, la grenadilla, l'acajou, l'ebano, ed altri legni preziosi; leggere ondulazioni di terreno e pendici dolcemente assurgenti, che, specialmente al ritorno della stagione piovosa, si ricoprono di un manto lussureggiante di verzura e di fiori, il cui profumo acuto le tepide brezze di mare e di terra portano dappertutto; campi seminati a maiz, che si raccoglie due volte l'anno (sebbene l'agricoltura vi sia tutt'altro che progredita), a riso, a cotone, a cacao; estese piantagioni di caffè e più di zucchero, principale ricchezza dell'isola, e del quale solo nel 1886 si esportarono oltre a 660 milioni di kilogrammi; *vegas*, ove nasce in abbondanza la foglia profumata di cui nelle fabbriche avanesi si compongono i più squisiti sigari del mondo. E, se vuoi farti una ancora più esatta idea dell'isola, aggiungi le posizioni pittoresche, il cielo sempre sereno da ottobre ad aprile, la terribile poesia degli uragani che quasi ogni anno nei mesi di agosto e settembre, violenti e spaventosi, abbattono foreste, scoperchiano case, distruggono villaggi e città, seminano largamente in giro la desolazione e la morte. In mezzo a questa natura sempre in azione, una popolazione di oltre 1,600,000 abitanti, metà creoli, la maggior parte discendenti da Spagnuoli, Baschi, Francesi, Anglo-americani, Tedeschi; metà uomini di colore: negri, mulatti, meticci e coolies.

* * *

Pessimo amministratore di tutte le sue colonie, esoso, fiscale, tirannico, il Governo spagnuolo se l'è vedute venir a mancare ad una ad una, mentre aumentava il numero e l'estensione di quelle delle altre potenze. Anche di Cuba da lungo tempo si alienò la devozione; di Cuba che pure un tempo veniva chiamata « la sempre fedele ».

Vessata ed angariata in mille modi, l'infelice isola, la quale Colombo ebbe a dire il più bel paese che occhio umano vedesse mai, già verso il 1550, dopo soli quarant'anni di dominio spagnuolo, vide scomparire l'ultimo rappresentante maschio della sua popolazione aborigena, alla quale gli spagnuoli portarono in dono dall'Europa, non la civiltà, ma la morte. E corse quindi lunghi anni di miserie e di stenti, durante i quali ebbe bisogno dei sussidi pecuniari del Messico e vide più volte devastate le sue coste da francesi, olandesi ed inglesi, i quali ultimi l'occuparono nel 1762. Ritornò l'anno appresso alla Spagna, che la perdette di nuovo nel 1805, per riaverla subito dopo.

Gli è da quest'anno che data la sua prosperità, quando, liberata dal monopolio del fisco castigliano, i suoi porti furono aperti al commercio di tutte le nazioni, e non solo potè bastare a sè stessa, ma alimentare colle proprie risorse il tesoro della stessa madre patria. Oggigiorno nel solo porto di Avana entrano dai 1400 ai 1800 bastimenti l'anno: di Avana, diventata una delle prime piazze commerciali del globo, con ricche abitazioni, edifizi sontuosi, giardini splendidi, con uno dei più vasti teatri del mondo: di Avana che ormai per molti rispetti è paragonabile alle grandi metropoli europee.

Tuttavia il regime politico non vi si può dire nemmeno oggi molto migliore dell'antico. Cuba è in un continuo stato d'assedio, perchè tutti i poteri, esecutivo, amministrativo, giudiziario, perfino quello ecclesiastico, sono riuniti nelle mani d'un uomo solo, e militare per giunta: nelle mani del Capitano generale dell'isola, il quale vi governa da vero despota. Che l'America, terra di libertà, possa adattarsi per sempre, sia pure nella sola isola di Cuba, a una tale condizione di cose, non è credibile: e il malcontento vi serpeggia già dal principio del secolo e cresce il desiderio di scuotere il giogo obbrobrioso, e si fa sempre più viva l'aspirazione di entrare a formar parte della Confederazione nord-americana: aspirazione a cui la potente ed accorta repubblica vicina non ha mancato di fare buon viso: anzi, il Senato di Whasington deliberava nel 1848 di offrire alla Spagna 200 milioni di dollari in cambio dell'isola, che vien considerata ed è senza dubbio la chiave del Mediterraneo americano, il naturale punto d'incontro delle più importanti strade commerciali marittime del Nuovo Continente. Ma l'orgoglio castigliano, per quanto lo splendore dell'oro allettasse, si rifiutò di stendere la mano a ricevere il prezzo dell'ultimo avanzo, insieme a Portorico, di quell'impero coloniale che un tempo aveva formato la sua gloria e la sua potenza. Ben corse serio pericolo di perderlo, e senza alcun compenso, più tardi, quando nel 1868 l'isola insorse tutta dal Capo S. Antonio alla Punta de Maisi, e dieci anni si dovè combattere per domarla, e venne profuso più di un miliardo di lire, e centomila spagnuoli ci rimisero la vita.

* * *

Ora la rivoluzione ha spiegato da capo la sua bandiera, poichè a Madrid nessun profitto si è saputo ritrarre dalle lezioni del passato. La Spagna riuscirà essa ancora a vincere ed a ribadire un'altra volta le antiche catene?

Il momento ch'essa oggi attraversa, è certamente uno dei più difficili della sua storia contemporanea, e forse non a caso i Cubani l'hanno scelto per insorgere. L'incidente diplomatico da risolvere col Gabinetto dell'Unione pel noto affare dell'*Alliance*; le isole Filippine non ancora pacificate; l'anarchismo non del tutto represso; i trattati di commercio cogli Stati esteri, o rotti, o conclusi precariamente; i Carlisti e i Repubblicani sempre pronti a scendere in campo ed a riaccendere la guerra civile alla prima occasione; il recente *pronunciamento* dell'elemento militare, che ha riempito di meraviglia e di stupore l'Europa civile di questa fine di secolo; la crisi ministeriale della quale non s'è trovata peranco una via di uscita: tutto questo insieme di fatti e di circostanze difficili, forma una matassa così arruffata, che stenteranno molto a dipanarla la Regina Reggente ed i suoi ministri, Campos o Sagasta o Canovas, che abbiano ad essere; e davvero meno che mai adesso era sentito il bisogno che questa nuova gatta da pelare si aggiungesse.

Ma, anche ammesso che la rivoluzione odierna si risolva in una bolla di sapone, o venga repressa barbaramente nel sangue, non perciò sarà definitivamente risolta la questione cubana, la quale, o latente o viva, durerà sempre fin quando la Spagna non si sarà decisa di adottare metodi di governo più conformi alle esigenze dei tempi e degli uomini moderni.

Dott. F. Musoni.

COLLETTIVISMO

Come i lettori ricorderanno, nel suo discorso di Palermo l'on. Di Rudinì, dopo aver constatato la morte dei partiti storici parlamentari, disse che oggi solo due tendenze sono rimaste di fronte: la collettivistica e la individualistica; ed aggiunse che egli parlava in nome delle dottrine individualistiche liberali.

Queste parole del marchese Di Rudinì porgono occasione di parlare del collettivismo ad un egregio articolista che si occupa con molta competenza e lucidezza dei problemi di sociologia, nel *Resto del Carlino* di Bologna. Ecco ciò che egli dice contro questa « barbara ed assurda utopia »:

« Il collettivismo, in faccia alla sociologia positiva, non è che una ipotesi, e una soluzione utopistica, inverosimile — certo in buona fede e con tutte le migliori intenzioni — dei presenti problemi sociali. Esso discende da una concezione metafisica della proprietà e dell'organismo sociale. Con le sue idee di proprietà e di lavoro in comune, di eguaglianza economica, di produzione impersonale di ciascuno per tutti, di retribuzione sociale secondo la quantità di lavoro, ecc., esso rappresenta, quanto ai mezzi, una coercizione contro natura, insopportabile, della libertà umana; quanto ai fini, un disastro per la produzione e per la civiltà.

La sociologia positiva, che pure riconosce la tendenza inevitabile verso un maggior grado di socialità, ed opponendosi all'individualismo sfrenato, entra nell'orbita del socialismo, non può ammettere che l'evoluzione conduca al collettivismo. Essa non nega l'opportunità di alcune forme parziali di proprietà e di lavoro collettivo; ma non ritiene questa la forma generale dell'avvenire.

Forse il collettivismo, che affascina le moltitudini col miraggio dell'eguaglianza, potrà guadagnare terreno col tempo tanto da imporsi per un esperimento forzoso alla società. È una ipotesi poco allegra, ma probabile. Ma l'esperimento sarà certo infelice, e dopo di esso riprenderà il sopravvento la legge di evoluzione nel suo corso naturale e fecondo.

La scienza sociale positiva ritiene necessaria una modificazione, una nuova fase evolutiva nelle forme della proprietà e nelle condizioni del lavoro. Una tale necessità è riconosciuta, quasi universalmente, dagli stessi conservatori intelligenti. La riconosce, ad esempio, il marchese di San Giuliano nel suo libro su la Sicilia; la riconosce il Bonghi, quando, parlando delle ingenue teoriche del Thiers, dichiara che « la proprietà odierna si può spiegare, ma non si giustifica ».

D'onde tale necessità? Dalla evoluzione morale, che esige il maggior utile per la specie; dalla evoluzione economica, che, per l'aumento incessante di popolazione, esige un più copioso prodotto. L'improduttività crescente delle forme attuali di produzione — proprietà capitalista pura e lavoro a salario — la necessità di una coltura sempre più intensa e di un lavoro sempre più proficuo, determinano ineluttabilmente il costituirsi di forme nuove, le quali compongano insieme l'interesse individuale e l'interesse sociale, la massima ripartizione della proprietà con la grande coltura: una forma di proprietà, insomma, non più esclusivamente capitalista, ma lavoratrice, ma fecondata e rafforzata dal vincolo necessario dell'associazione.

Così, per tutto il campo della produzione, la forma futura sarà di un'equa associazione tra il capitale e il lavoro; vale a dire che questo parteciperà al profitto non più come un cane che sgretola le ossa sotto la tavola, ma come un altro padrone che siede al desco e mangia la sua porzione di carne.

La critica sociale storica, positiva, non attribuisce più un valore assoluto, aprioristico, alla costituzione formale, giuridica, della proprietà, che dipende per essa da un processo storico, spontaneo, fatale, governato dalla necessità della produzione e dell'utile sociale. In ogni fase della evoluzione economica s'impone quella forma che meglio provvede a questi scopi. Il diritto, che si evolve con la utilità sociale, s'incarica di sanzionarla.

Questi, press'a poco, i principii della evoluzione e della riforma sociale, secondo i criteri positivi, accettati ormai dalla grande maggioranza tra i cultori della scienza sociale. Ma da questo al collettivismo, è facile il vederlo, ci corre assai.

Voler dunque classificare in blocco per collettivista tutto il grande partito che si raccoglierà sotto la bandiera della evoluzione e della riforma sociale, contro l'individualismo conservatore, è un grosso granchio.

Nel socialismo stesso, il collettivismo non è rappresentato che da una parte, e non certo la più autorevole, dei pensatori: potrà sedurre e tirarsi dietro la folla, come ho detto; ma ciò non gli conferisce valore, nè, per adesso almeno, grande importanza politica: non rappresenta che l'utopia e l'ignoranza.

Se le idee di riforma sociale fossero anche dieci volte più avanzate di quel che non siano; se il motto per le elezioni dovesse essere — pro o contro il collettivismo — certo la massima parte degli evoluzionisti e dei riformisti voterebbe contro, tanta è la ripugnanza

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (55)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

— Spero che altro non v'aspetterete se non un rifiuto, gridò Enrico.

— Io interrogo vostro padre, e non voi, rispose Giorgio; lasciate ch'egli mi risponda, e poi ragionaremo de' nostri affari.

— Ebbene, signore, disse Malmédie, sappiate ch'io ricuso positivamente.

— Benissimo, questa risposta me l'aspettava, ma il mio procedere verso di voi era voluto dalle convenienze, e lo adempii.

E Giorgio salutò il signor di Malmédie colla medesima pacatezza, e disinvoltura, come se nulla fosse accaduto fra loro; poscia voltosi ad Enrico:

— Ora, o signore, egli disse, a noi due, se vi accomoda. Ecco la seconda volta, ricordatevelo bene, che voi alzate, a quattordici anni d'intervallo, la mano su di me. La prima volta, con una sciabola — qui il giovane alzò i capelli, e mostrò col dito la cicatrice che gli solcava la fronte — la seconda volta con questo scudiscio — e accennò lo scudiscio di Enrico.

— Or bene! disse Enrico.

— Ebbene! ripigliò Giorgio, vi chieggo ragione di questi due insulti. Voi siete coraggioso, lo so, e spero risponderete da uomo all'appello ch'io fo al vostro valore.

— Mi garba assai, o signore, che conosciate la mia bravura, benchè la vostra opinione mi riesca del tutto indifferente, rispose Enrico sogghignando con ischerno, e dessa mi concede di rispondervi a mio bell'agio.

— E quale è codesta risposta, signore? chiese Giorgio.

— Eccola: che, cioè, la seconda vostra domanda è per lo meno impertinente quanto la prima. Io non mi batto con un mulatto.

Giorgio impallidì estremamente, ma pure un sorriso d'indefinibile espressione gli sfiorò le labbra.

— È l'ultima vostra parola?

— Sì, signore, rispose Enrico.

— A meraviglia. Ora so quanto mi resta a fare.

E salutando i signori di Malmédie, partì seguito dal governatore.

— Ben ve lo aveva predetto, disse lord Guglielmo al giovane, quando furono alla porta.

— Non m'avevate però predetto nulla che io non sapessi già dapprima, milord, rispose Giorgio; ma io sono qui venuto a compiere un destino. È forza ch'io giunga alla meta. Mi resta da combattere un pregiudizio, e conviene, o ch'ei mi scacci, o ch'io lo spenga. Frattanto ricevete, milord, i miei ringraziamenti.

Il giovane fe' un inchino, e stringendo la mano stesagli dal governatore, attraversò il giardino della Compagnia.

Lord Murrey lo seguì cogli occhi finchè potè vederlo, indi, quando fu scomparso alla svolta della via della Rampa:

— Ecco un uomo che corre alla sua perdita, disse scuotendo il capo; me ne duole, eravi alcun che di grande in quel cuore.

XIX.

Le feste dello *Yamsè* dovevano cominciare sabato susseguente: e la città, per quel giorno, erasi data tanta cura onde distruggere sino gli ultimi vestigi dell'uragano, che non sarebbesi creduto che sei giorni prima fosse stata quasi vicina ad un totale esterminio.

Fino dal mattino, i Lascari di mare e i Lascari di terra, riuniti in un sol corpo, uscirono dal campo Malabaro situato fuori della città tra il ruscello della Pulzella ed il rivo Fanfaron, e preceduti da una musica barbara, consistente in tamburelli, flauti e chitarre, s'incamminarono verso Porto Luigi, per farvi ciò che si dice la questua; i due capi camminavano l'un accanto all'altro, vestiti, secondo il partito che rappresentavano, l'uno d'un abito verde, l'altro d'un abito bianco, e recando ciascuno in mano una sciabola nuda, all'estremità della quale era infissa una malvarosa.

Dietro ad essi procedevano due *mollah*, portando con ambe le mani un bacile pieno di zucchero e coperto di foglie di rosa della China; indi, dopo i *mollah* veniva in buon ordine la falange indiana.

La questua cominciò dalle prime case della città, poichè, senza dubbio per ispirito d'uguaglianza, i questuanti non disprezzavano i più meschini tuguri, l'offerta dei quali, come quella delle più doviziose case, è destinata a coprire parte delle enormi spese fatte da tutta la povera popolazione per rendere la cerimonia più solenne e decorosa ch'è possibile.

Del resto, convien confessarlo, il modo di cercare dei questuanti ritrae molto dell'orgoglio orientale, e lungi dall'essere basso e servile, dà a divedere alcun che di nobile e toccante.

Appena i capi, davanti cui schiudonsi tutte le porte, hanno salutato i padroni della casa, chinando loro dinanzi la punta delle sciabole, il *mollah* s'avanza ed offre agli astanti zucchero e foglie di rosa.

Infrattanto altri indiani, incaricati dai capi, ricevono su alcuni bacili i doni che si vogliono fare, indi ognuno si ritira dicendo: *Sàlam.*

Per tal modo sembra non ricevano una elemosina ma invitino ad una comunione simbolica le persone estranee al loro culto, dividendo con esse fraternamente le spese di questo e i doni della propria religione.

Nei tempi ordinari la questua s'estende non solo come fu detto, a tutte le case della città, ma benanco alle navi ancorate in porto, le quali entrano nelle attribuzioni dei Lascari di mare.

Questa volta però, specialmente sull'ultimo punto, la questua non s'allargò molto, avendo la maggior parte dei bastimenti sofferto tanto dall'uragano; che i rispettivi capitani avevano più bisogno di soccorso di quello che fossero disposti a darne.

Nel momento stesso però in cui i questuanti erano sul porto, una nave segnalata fin dal mattino apparve fra il fortino Labourdonnaye e il forte Bianco e s'inoltrò con bandiera olandese ed a gonfie vele, salutando a cannonate il forte, che le rese cortesemente il saluto.

Essa era di certo ancora a grande distanza dall'isola quando scatenossi il turbine, poichè non mancavale un attrezzo, nè un cordame, e inoltravasi graziosamente inclinata come se la mano di qualche dea del mare la sospingesse sulla superficie delle acque.

Da lungi e col mezzo di cannocchiali, potevasi scorgere schierato sul ponte in grande divisa del re Guglielmo, tutto l'equipaggio, che, in abito di battaglia, vale a dire nel suo costume di festa, pareva venisse espressamente ad assistere alla cerimonia.

Epperò sarà facile indovinare che, grazie a quell'aspetto festoso e rallegrante, essa divenne d'un subito il punto di mira dei due capi.

Appena ebbe gettata l'àncora, il capo dei Lascari di mare balzò in uno schifo, e, accompagnato dai portatori del bacile e da una dozzina dei suoi, si diresse verso il bastimento, il quale, veduto davvicino, non smentiva per nulla la buona opinione ispirata a qualche distanza.

(Continua).

per questa barbara e assurda utopia.

Ma il grande partito della evoluzione sociale si formerà all'infuori del collettivismo, nonostante il collettivismo; avrà la sua Destra e la sua Sinistra, e nei parlamenti futuri terrà il campo realmente contro l'individualismo, come ha previsto all'ingrosso il marchese di Rudinì.

Quanto poi al partito scientifico individualista, liberale e conservatore nel tempo stesso, che dovrà contrastare il terreno al partito della evoluzione, esso conterà forse qualche dottrinario veramente disinteressato; ma si comporrà certo, nella sua immensa maggioranza, di conservatori molto pratici, vale a dire di conservatori dei propri interessi ».

CLEMENTE CORTE

È morto l'altro ieri a Vigone il generale Clemente Corte, senatore del Regno. Aveva 70 anni. Visse lungamente emigrato a Londra; rimpatriato nel 1859, fu uno fra i più strenui collaboratori di Garibaldi; fu per parecchie legislature deputato dei collegi di Vigone e di Rovigo, sedendo a sinistra, e fu pure prefetto di Palermo e di Firenze. Da 15 anni era senatore. Scrisse autorevoli articoli in vari giornali.

Savoia-Orlèans

Scrivono da Parigi:

« Il matrimonio del Duca d'Aosta non avrà effetti politici, nè modificherà lo stato delle relazioni fra i due paesi, come si era potuto sperare sul primo momento.

Il mondo repubblicano e quello del governo, lo ignorano, non ne tengono conto, lo considerano come un avvenimento privato qualsiasi, anzi i radicali che ora sono i più italofobi per principio settario se ne faranno forse un'arma da guerra. I bonapartisti, ridotti d'altronde ad una larva non se ne rallegrano; i soli orleanisti se ne compiacciono; le riserve che avrebbero fatte si riferivano al Papa, dopo l'accessione del Papa alla repubblica ogni motivo di riguardi cade e si rallegrano di nozze che, per essi, dissipano i risentimenti nazionali. Ma il partito orleanista numeroso nell'alta società, nel mondo delle lettere, scienze e finanza ha una piccola base nel popolo, e non potrà influire su relazioni incrudite da motivi che non è qui il caso di ricordare. Diverranno migliori pertanto le relazioni sociali, non quelle politiche; il che è pur sempre utile.

Qua non si sa niente che il matrimonio debba essere celebrato a Torino anzi pare che niente peranco è a ciò essere deciso al riguardo. Secondo le consuetudini si dovrebbe dire di no, perchè le nozze si celebrano nella residenza della sposa, salvo il caso di Sovrani o di principi ereditari, nè si deroga agli usi che in casi speciali.

Si ritiene quindi che il matrimonio sarà celebrato in Inghilterra, a Woodnorton castello, anch'esso con vasti possedimenti, del duca d'Aumale. La contessa di Parigi, per motivi di economia, sta per abbandonare Stowehouse, ove morì suo marito, e risiedere alternativamente od a Woodnorton, ospite del zio d'Aumale, od in Francia nel castello di Randan nell'Alvernia, non lontano da Vichez, che è, coi beni annessi, proprietà sua. Ma siccome il duca d'Orleans, esiliato, non potrebbe venire a Randan per assistere al matrimonio, se non si deroga agli usi le nozze si faranno a Woodnorton.

Corre voce che il duca d'Aumale assegnerà alla sposa come regalo di nozze la tenuta di Zucco in Sicilia, che egli ebbe in eredità da sua moglie, che era una Borbone di Napoli. Vicende del mondo: i beni dei Borboni di Napoli verrebbero in proprietà ai Savoia d'Italia.

La tenuta di Zucco produce i migliori dei vini di Marsala; sono venduti a Parigi 4 e 5 franchi la bottiglia, secondo l'età. La tenuta, molto estesa, è diretta da un francese che vi applicò i metodi in uso per i grandi vini di Francia, è governata con rigore militare e dà un vistoso reddito. Il duca porta in questa proprietà lo spirito suo elevato di gentiluomo, sia nella fabbricazione del vino mai adulterato, sia nel riguardo dei lavoratori, trattati con larghezza e generosità.

La principessa Elena ha, dicono, una entrata di circa 100 mila franchi. Il conte di Parigi non aveva, relativamente, il grande patrimonio che gli si attribuiva, e lasciò sei figli; per modo che il riparto ridusse gli eredi a posizioni meno splendide di quanto si potesse credere.

Il primogenito, duca d'Orleans, avrà non più di 200 mila franchi di entrata. Difatti vennero soppresse le spese non istrettamente necessarie al Castello e parco di Eu, e la quasi totalità di quelle politiche che erano impiegate in sussidi di stampa.

Ai sei figli toccherà poi ancora l'eredità della madre nata a Monpensier che possiede a tal titolo grandi tenute in Ispagna.

La principessa Elena è una signorina bionda, alta, spigliata, piena di distinzione nella persona. Fu educata come le *miss* inglesi, è una *sportwoman* ardita, sia a cavallo, sia nel *pedestrian sport*.

La dicono molto colta, di coltura seria, e poco inchinevole alle futilità che fino a poco fa formavano la base dell'educazione femminile, piano, ballo, ecc. »

Un omicidio tra bambini

L'altro giorno, al Tribunale di Bucarest, sono comparsi al giudizio due ragazzi, uno di 6 e l'altro di 14 anni, imputati di aver annegato un bambino di 2 anni.

Il presidente li interrogò se avessero proprio gettato il bambino nel fiume col proposito di annegarlo.

— Senza dubbio! — risposero i due accusati.

— E perchè avete commesso una simile infamia?

— Per far venire la pioggia — rispose il più grandicello, e il piccolo confermò.

Per capire questa risposta è bene sapere che in alcuni villaggi della Romania, è generalizzata anche nei bambini la superstizione che, per ottenere la pioggia in causa di una lunga siccità, bisogna gettare nell'acqua una figurina di creta o di legno raffigurante un fanciullo, il quale si trasforma, secondo la superstizione, in un angelo e vola in cielo a far piovere.

I due ragazzi, in mancanza della figurina di creta, hanno gettato il povero bimbo, pensando che, andando in cielo, ci guadagnava lui e sollevava quelli che restavano in terra dalla siccità.

Il Tribunale ha condannato quello di 14 anni a 2 anni di carcere ed ha mandato il piccolo omicida di 6 anni a farsi punire dalla mamma.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1412). Viene partecipato al Comune di Udine che Lodovico di Teck è stato creato Patriarca.

×

Un pensiero al giorno.

Il mondo è così fatto, che se il sole si potesse spegnere come una candela, e quest'ora non sarebbe mancato il cattivo o l'imbecille che vi avrebbe soffiato contro.

×

Cognizioni utili.

Rimedi per i vermi dei bambini.

Parliamo dei vermiciuoli piccoli che dimorano nel retto, e cagionano spasimi, cioè degli *ossiuri*. Qualcuno consiglia delle *supposte* di estratto di legno quassio, medicazione che difficilmente sarà adoperata nelle famiglie.

Il migliore consiglio è l'applicazione di clisteri di mentolo 6 centigrammi e olio di oliva 30 grammi.

×

La sfinge. Poliverbo.

do È

Spiegazione della sciarada precedente.
CECI-LIA

×

Per finire.

In una riunione sportiva.
— Siete amante del velocipedismo?
— Oh, molto.
— Montate spesso la bicicletta?
— Mai.
— Ma allora non siete velocipedista?
— No, sono... chirurgo.

Penna e Forbici.

Il Nevrol è antinervoso potente.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

DELLE SCUOLE

Dallo stesso corrispondente straordinario di Pordenone che ci ha mandato l'altro giorno un articolo sulle Banche, riceviamo il seguente:

« Giacchè il Ministero Crispi ha mostrato tanto buon volere e tanta energia nel ristabilire l'ordine, ristaurare il credito e la depauperata finanza, e nel procedere a salutari riforme, non sarebbe affatto inopportuno richiamarne alla memoria il problema scolastico, arduo se vogliamo, ma d'importanza capitale, qualora non si disconoscano gli immensi vantaggi dell'istruzione, destinata a plasmare di continuo nuove legioni di cittadini pronti ad onorare il loro paese e la patria comune.

Più volte s'è affacciato alla mente dei più solerti e volonterosi deputati (cosa assai rara) il dilemma: sono utili o meno le *Scuole tecniche?* Diciamolo subito: così come stanno, sono in massima nocive, per una duplice ragione: creano un ammasso di spostati, che destano una vera apprensione; allevano dei pretenziosi, che a parole la sanno lunga e in via di fatto sono digiuni di un serio e approfondito sapere: hanno un'infarinatura di tutto ed è una parodia di cultura; non un substrato sodo, vero, ma superficialità il per il appiccicata. Ed i fatti lo provano.

Un rimedio è ormai riconosciuto indispensabile da persone competenti: fondere le Scuole tecniche cogli Istituti tecnici, e cominciare, beninteso con criterii bene equilibrati e ponderati, sin dalla prima classe tecnica, quella selezione di studi e di discipline in ordine ad un dato numero di professioni, in modo che ognuno potesse obbedire alla propria inclinazione e fosse di conseguenza obbligato a percorrere un corso relativamente lungo di studi, senza interromperlo, come succede ora dopo le scuole tecniche, per difetto di mezzi economici. Il che senza avvedersene porterebbe alla riduzione degli studenti appartenenti a famiglie non agiate, le quali, impossibilitate a mantenere i loro figli sei o sette anni in quelle scuole, li collocherebbero ad apprendere un mestiere per tempo, avvantaggiando sè stesse, i figli e la società, che ha bisogno di brava gente, laboriosa, attiva, e non di tanti dottori.

Si potrà obbiettare che un ragazzo uscito dalle elementari non ha abbastanza discernimento da prestabilire sin d'allora la carriera che intende di percorrere nella società, ov'è chiamato a fornire il compito dell'esistenza; ma io credo che ai genitori spetti d'iniziare il loro figliuolo in un dato ramo di studi, una volta conosciutane l'opportunità, nel mentre cercano anche di accontentare i suoi desiderii e le sue peculiari attitudini.

Si può accertarsi allora che il ragazzo s'affezionerà alla scuola, donde egli uscirà fornito di salde cognizioni svolte con crescente ampliamento d'anno in anno, e non costituenti un inutile ingombro, bensì un vero patrimonio, sorgente anche di alte soddisfazioni morali, le sole che molte volte compensino le nostre sudate fatiche.

Le cose dette parranno un mero sfogo di pessimista; ma non è così: spesso si ha bisogno di una tirolezza un po' tetra, se non altro per equilibrare le convinzioni di chi vede tutto color di rosa ».

Appunti Cividalesi.

Edilizia — Il r. Museo — Circolo sociale — Nuovo teatro.

Cividale, 22 marzo.

Ora che, col concorso dei signori Gabrici (i quali regalarono oltre cento metri del loro giardino per l'allargamento di una via), del barone Craighero col suo castello (il belvedere di Cividale) del solerte Comune e della Società Veneta, e, speriamolo presto, del signor Luigi Carbonaro (coi progettati villini), la zona urbana e suburbana diventa il centro geniale della città, bisogna pensare, e subito, ad un po' di giardino. Fermo che la via d'accesso alla Stazione per di là resterà ordinariamente pedonale, e che a ciò bastano i presenti due viali, lo spazio obliquo acquistato dal Comune può convertirsi in aiuole con alberi e panche, anzichè in un largo inghiaiato ed inutile, che presto si coprirebbe d'erbacce. Al bravo ingegnere municipale raccomando l'idea.

***

Un egregio studioso di cose antiche, il quale fissò all'uopo la sua dimora fra noi, ha fatto il calcolo che in 28 anni il Governo spese un centomila lire, quasi senza ottener alcuna nuova scoperta. Se avesse avuti questi denari il conte mons. Torriani, creatore del Museo, quali risultati diversi ci avrebbe dati!

***

Nell'assemblea del 16 corrente del Circolo sociale furono nominati, presidente l'avv. Podrecca, vice-presidente il dott. Fracassi, e segretario il signor Borgna, r. impiegato a riposo.

La sera stessa, concerto, diretto, come lo sa lui, dal prof. De Stefani, che ha la mansione musicale del Circolo. Vi notai una *Sonata* giovanile per pianoforte di Mendelssohn, ridotta per archi con accompagnamento di piano dal prof. Rinaldi, che vi seppe cavare tutti i possibili effetti. Poi due pezzi per violino eseguiti dal modesto e bravissimo nostro maestro signor Bertossi, in uno ai promettenti suoi allievi, i giovani signori Mariconi e Zuliani. Ed infine la Rapsodia ungherese, con effetto sempre trascinante, e bissata.

A mezza Quaresima poi, oltre la musica, trattenimento di scherzi umoristici datoci dal sullodato dott. Fracassi, il quale, solo per ben due ore, in mezzo alla sala, con una mobilità veramente comica e sempre di buon gusto, senza impaperarsi mai, ci fece passare davanti una serie senza fine e sempre nuova di macchiette. Peccato che parecchi soci mancassero, perchè invitati a qualche cena, ma calcoliamo sul loro intervento per sabato 23 corr. in cui musica e trattenimento umoristico si ripetono.

Finalmente, a concludere degnamente la Quaresima, soccorrerà un concerto *monstre* e forse qualche conferenza promessaci dai bravi e simpatici professori del nostro Collegio Nazionale.

***

Pare a buon porto la costituzione di una società per fondare un nuovo teatro sull'area del teatrino diurno alla birraria di proprietà dei signori Gabrici. Il nuovo teatro sarebbe diurno e notturno, a loggie, e perciò accessibile ad ogni classe di persone, per uso eziandio di circo equestre e di sala da ballo. Insomma l'esaudimento di un vero desiderio cittadino, e certo, colle vicinanze della birraria e del nuovo quartiere della Stazione, un buon affare.

Nuovo cavaliere. Scrivono da Valle di Ampezzo:

« Con recente decreto il signor Luigi Chiap di Forni di Sopra è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il signor Chiap fu sindaco del suo paese per oltre 12 anni, presidente della Commissione mandamentale per le imposte dirette del distretto di Ampezzo, relatore delle notizie agrarie del suo Comune e di parte del Mandamento, e coprì parecchie altre importanti cariche pubbliche.

Ecco una croce sul serio meritata ». Congratulazioni.

Emigranti in Siberia. Scrivono da Sandaniele 21:

« Ieri sera col treno ultimo per Udine, partivano alla volta della città vostra 165 emigranti, tutti dei Comuni d'oltre Tagliamento.

Da Udine, essi prenderanno la ferrovia per recarsi in Siberia, a lavorare su quella ferrovia transiberiana.

Buon viaggio e buona fortuna!

Così braccia italiane avranno cooperato a portare a compimento lavori colossali in tutte le parti del mondo »

Mortalità di bambini. Scrivono da Pordenone:

« Da qualche tempo si riscontra una mortalità nei bambini, che rivoste un carattere allarmante. La ipertosse degenera in essi, causa l'incostanza del tempo, in bronchite catarrale od altro. Continua pure qualche caso di difterite. I nostri medici ed il sanitario Municipale, nulla trascurarono e niente trascurano, per la cura di questi poveri bambini. »

Pollicultura. Venne arrestato giovedì a Trieste il giornaliero Santo Lucchini, d'anni 37, da San Giorgio Nogaro, ammogliato, perchè autore di alcuni furti di galline, commessi in varie campagne di Chiadino e di Rozzol.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il mercato di ieri. Poco concorso d'animali. Domande abbastanza attive, per cui si conchiusero vari affari. Ad eccezione di pochi vitelli sotto l'anno comperati dai toscani, tutto il resto fu acquistato dai provinciali. Prezzi quasi fermi in tutti gli animali, ad eccezione dei vitelli che ribassarono di circa il 10 per cento in confronto del giorno innanzi.

Si contarono: 164 buoi, 262 vacche, 120 vitelli sopra l'anno e 136 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 50 buoi, 80 vacche, 35 vitelli sopra l'anno e 80 sotto l'anno.

Si fecero affari ai seguenti prezzi: Buoi nostrani al paio da lire 685 a 1020. Un paio da macello si pagarono a lire 70 al quintale a peso vivo. Un bue fu pagato a lire 58 al quintale a peso vivo; slavi da lire 460 a 630. Vacche nostrane da lire 165 a 350, carniello da lire 95 a 173. Vitelli sopra l'anno da lire 127 a 307; sotto l'anno da lire 67 a 140.

Vi erano poi 44 cavalli e 7 asini. Venduti 4 cavalli da lire 97 a 185.

Liste elettorali amministrative e politiche. Il Municipio di Udine pubblica il seguente avviso:

« Eseguita dalla Commissione comunale la rettifica delle Liste elettorali permanenti amministrativa e politica in conformità agli elenchi deliberati dalla Commissione provinciale, si avverte che le liste stesse si trovano esposte a libera ispezione di chiunque nell'ufficio comunale d'Anagrafe fino al giorno 1 aprile p. v.

Gli eventuali ricorsi dovranno essere presentati alla Corte d'Appello in conformità a quanto è disposto dagli art. 37 e 53 della Legge elettorale 11 luglio 1894 n. 286.

Tiro a segno. Domani 24 corr. esercitazioni di tiro dalle 2 alle 5 pom.

Società Reduci. Domani alle ore 1 e mezza pom. avrà luogo, nella Sala di scherma e ginnastica, l'assemblea generale dei soci.

Società operaia generale. Domani dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nei locali della Società, rimarrà aperta l'urna per la nomina di nove consiglieri della Società stessa.

Dimissioni. Come n'era corsa voce, ieri i signori senatore comm. Antonino di Prampero, conte Daniele Asquini ed avv. Giov. Battista Billia, membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale civile, presentarono le loro dimissioni in seguito alla sospensiva votata nell'ultima seduta del Consiglio comunale sulle proposte del nuovo organico e del Bilancio di detto Ospedale.

I dimissionari motivarono codesta loro determinazione assicurando ch'essi avevano posto tutto il loro buon volere per il migliore andamento dell'amministrazione dell'istituto, anche nell'interesse del Comune, che sarebbe stato caricato del sussidio di sole lire 3000 in confronto delle somme che in passato ascesero sino alle lire 20 mila. Aggiunsero che avevano studiato il miglioramento dell'amministrazione in seguito, anche al decretato distacco dell'Istituto Esposti. Ma vedendo che codesti sforzi venivano assoggettati a non benevola critica per parte del Consiglio comunale, i predetti signori credettero loro dovere di lasciare ad altri l'ufficio, sperando che i successori sappiano far meglio di ciò che essi hanno fatto e tentato di fare.

Una querela sopra l'altra. Ci viene riferito da buona fonte che l'Ufficio di istruzione del nostro Tribunale produrrà querela per calunnia contro l'avv. Domenico Galati, per avere esso impugnato — come dalla lettera che riproducemmo ieri dai giornali veneziani — di « delittuosa » l'istruttoria, compiuta da detto Ufficio, del *noto processo* che lo riguarda.

Il Procuratore Generale comm. Sighele, che succedette testè a Milano all'assassinato Procuratore Generale Celli, fu a Udine parecchi anni or sono in qualità di Procuratore del Re, e noi ricordiamo quanto dispiacque alla cittadinanza nostra la sua partenza — essendo stato promosso poco dopo la sua venuta — per le eminenti sue qualità di magistrato e di gentiluomo.

Ora leggiamo che ieri alla Corte d'Assise di Milano si svolgeva appunto il processo contro Antonio Realini, l'assassino del compianto Procuratore Generale Celli, e che l'accusa era sostenuta dal comm. Sighele.

L'udienza antimeridiana seguì tra continui e disgustosi incidenti provocati dall'accusato, che diede in escandescenze, rifiutandosi di rispondere al presidente, vociando e imprecando contro le leggi, insultando i magistrati.

Terminata l'udienza, il Procuratore Generale Sighele si recava a colazione, ma, giunto all'imbocco della Galleria, cadde al suolo colpito da grave improvviso malore. Subito fu soccorso e portato alla sua abitazione. I medici si riservarono ogni pronostico.

Il processo venne sospeso.

Si direbbe che pesi la jettatura sulla carica del Procuratore Generale di Milano.

Per i vini italiani in Austria. È ufficialmente confermato che l'Austria è disposta ad accordare in via transitoria lo sdaziamento di tutti i vini italiani spediti a destinazione nell'Impero prima dell'applicazione dei nuovi regolamenti per garantire la provenienza italiana dei vini importati.

Lo stallone New-Fashion alla Stazione di monta equina in Udine. Ci viene comunicato:

« Questo riproduttore dalle forme tarchiate, e che con le sue dimensioni colossali mai si crederebbe suscettibile di tanta eleganza di movimenti, appartiene alla razza nuovamente fondata in Inghilterra cioè degli Hackney, che dà soggetti buoni tanto per il servizio da sella che da tiro. I movimenti speciali del treno anteriore sono in questo stallone superbi, e chi possedesse una pariglia di questo genere potrebbe chiamarsi ben contento sia per il servizio che ne potrebbe ritrarre, sia, commercialmente parlando, per il valore che potrebbe raggiungere. Si ritiene che questo stallone, per la provata sua fecondità e per i buoni prodotti ottenuti, richiamerà l'attenzione dei proprietari di cavalle che desiderano procurarsi qualche allievo. La stagione di monta, già cominciata, termina col 26 giugno; la tassa di monta è di lire 12 ».

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Il positivismo di Roberto Ardigò

Conferenza del dott. Augusto Gazzani

Il professore Augusto Gazzani non ebbe alla sua conferenza di ieri a sera un pubblico molto numeroso: gli studenti del Liceo ne formavano la parte maggiore, e mancavano quasi del tutto le signore, spaventate (e non a torto) dal titolo della conferenza.

Il conferenziere parlò con calore e con entusiasmo; ma se interessò il pubblico nella prima parte del suo discorso, ne forzò di troppo l'attenzione nella seconda, con le sottili distinzioni filosofiche.

Il dotto professore disse che veniamo accusati ingiustamente di non avere da due secoli un positivismo nostro; mentre si può provare che il nostro positivismo è tutto italiano, come lo è quello dell'Ardigò. Per convincersene basta studiare quelle pagine, dove l'Ardigò — quasi senza volerlo — rivela sè stesso, e basta dare una scorsa alla sua vita.

Roberto Ardigò nacque in quel di Cremona, e sua madre — contadina ignorante — gl'istillò col latte la fede ingenua ed ardente.

Rimasto orfano, trovò nel parroco Martini il padre e l'amico, e, da lui consigliato e diretto, si diede alla carriera ecclesiastica, con la ferma intenzione di muover guerra francamente alla religione bigotta e simulatrice. Benchè canonico, disse sempre altamente la verità, anche in materia di religione, anche quando il dirla gli poteva costare assai caro. Studiò con serenità ed amore vivissimo i teologi, i filosofi, e fu pure appassionato delle scienze naturali. Ma, quanto più s'approfondiva in questi studi, tanto più il dubbio gli si ingigantiva nell'anima.

Un giorno — in mezzo alla bella natura ch'egli idolatrava — osservando il gentile incarnato d'una rosa, s'ebbe la spiegazione del dubbio che martoriava il suo pensiero. Dall'urtarsi di due principi diversi ne viene uno scoppio d'uragano; e l'Ardigò, che fin allora aveva unito la fede-religione, da quel momento s'innamorò della fede-scienza. Le sue idee s'ampliarono, s'allargarono, e d'allora si diede anima e corpo allo studio di Platone. In altri tempi, questa sua trasformazione gli sarebbe costata il rogo, o la tortura; ma neanche [illegible] gli mancarono sofferenze e dolori: il suo antico protettore però — che conosceva quell'anima così rettamente sincera — pur compiangendolo — non cessò d'amarlo.

L'Ardigò lesse, allora soltanto, alcune opere di positivisti stranieri; ma quello studio fu così ristretto ed incompleto, che rende insussistente l'accusa che si fa all'Ardigò di aver accettato, come suo, il positivismo di Spencer.

Spencer d'altronde è più metafisico, che positivista, e il positivismo dell'Ardigò, ben diversamente da quello di Spencer, si basa sull'*indistinto sperimentale e dimostrativo*.

Gli scritti importantissimi dell'Ardigò sul positivismo, rivelano il suo pensiero originale, e fecero fare dei passi giganteschi a questa scienza, in questo secolo così positivista.

I nemici del positivismo, dovranno ricredersi in un giorno non molto lontano, quando, alle loro obbiezioni, si opporrà una risposta semplice, ma inconfutabile e convincente: il fatto.

Il dotto conferenziere, applaudito in molti punti della sua conferenza, s'ebbe pure alla fine calorosi applausi.

Cinzia.

Foot-ball. Anche domani vi sarà la solita partita al Foot-ball, giuoco interessante e che rinforza i muscoli della gioventù. Ciò servirà anche loro di esercizio per farsi onore nella gara che avrà luogo forse questo aprile contro i ginnasti trevisani a Venezia. Ginnasti, domani alle 16 datevi convegno sul Campo dei giuochi!

Borseggio ed arresto di un famoso pregiudicato. Verso le 11 antimeridiane di ieri mentre certa Maria Peressini d'anni 48 da Flambro, moglie a Luigi Toneatti, si trovava in piazza San Giacomo, fu destramente borseggiata di un fazzoletto rosso a bolli bianchi che conteneva un portamonete con lire nove in carta, e centesimi 40 in nikel, e lire 1 e 35 in bronzo, poco prima ricevuti dall'impegno al Monte di Pietà di diversi effetti di lingeria.

Accortasi istantaneamente, perchè il borseggiatore lasciò cadere alcune palanche, la Peressini gridò al ladro che fuggiva, ed alcuni cittadini lo rincorsero acchiappandolo appena passato il ponte del Portello verso via Zanon.

Frattanto intervenne il vigile Venturini che arrestò il borsaiuolo e lo condusse all'Ufficio di P. S. ove si rese confesso del borseggio. Gli venne sequestrato il portamonete coi danari.

L'arrestato, che venne passato subito alle carceri giudiziarie, è un famoso pregiudicato, tal Giov. Battista Raffaelli d'anni 56, sarto disoccupato da Gemona, che subì ventisei condanne e fu anche a domicilio coatto.

Avviso d'asciutta. Pei lavori di espurgo e di riparazione occorrenti, verrà data l'asciutta ai canali del Consorzio Ledra-Tagliamento dal giorno 21 aprile al giorno 5 maggio.

Qualora i lavori di manutenzione lo permettano, il periodo d'asciutta potrà essere abbreviato.

Il Circolo fotografico lombardo ha indetto un concorso a premio di fotografie per illustrare i numeri della Rivista scientifico-artistica di fotografia, pubblicazione mensile del Circolo. È data facoltà di concorrere a chiunque invii una prova fotografica del formato minimo 13 × 18.

Per maggiori schiarimenti richiedere il programma alla direzione della Rivista, Milano, via Principe Umberto, 30.

Piccolo incendio. Verso le 4.15 ant. d'oggi si sviluppava un piccolo incendio nella casa di abitazione, fuori porta Aquileia n. 2, del signor Leskovic, che si ebbe un danno di circa 40 lire. L'incendio è avvenuto casualmente.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e un quarto seconda rappresentazione dell'opera in 4 atti del m. Verdi *La Traviata*.

Domani a sera *La Traviata*.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.:

1. Marcia « La Befana » — Ferrari
2. Mazurka « Costumi torinesi » — Selneger
3. Prima fantasia per Banda « Donna Juanita » — Suppè
4. Waltzer « Autrefois » — Waldteufel
5. Preludio, rataplan e danza boema, atto terzo « Gli Ugonotti » — Meyerbeer
6. Polka « Lina » — Bonini.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

co. Elti nob. dott. Giovanni di Gemona: Ferro dott. Carlo lire 2, Celotti cav. dott. Fabio 2.

Sabbadini dott. Valentino: Caisutti avv. Giuseppe lire 1.

Caimo-Mattioli co. Giulia: Busolini e famiglia di Buttrio lire 2, Clodig cav. prof. Giovanni 2, Perazzi Giovanni di Buttrio 1, Tomasoni dott. Luigi e famiglia di Buttrio 2, Tellini famiglia 1, Celotti cav. dott. Fabio 2, Schiavi-Bressanutti Teresa 1, Serravallo cav. Vittorio di Trieste 20.

Paronitti cav. dott. Vincenzo: Billia avv. Giov. Batt. lire 1, Bastanzetti cav. Donato 1, Dimas Giovanni di Cassignacco 1, Levi avv. Giacomo 1, Baldissera dott. Valentino 1, Marchi Mario 1, Sabbadini avv. Giuseppe 1.

Hirschler della Mora Amalia: Venier ing. e famiglia lire 2.

Toffoletti Angelo: Cozzi Osvaldo di Piano lire 1, Trigatti Francesco 1.

Tomadini Luigi: Bastanzetti Italia lire 1.

comm. Giov. Batt. Gamba: Celotti cav. dott. Fabio lire 2, Cozzi Osvaldo di Piano 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Barduseo via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Paronitti cav. dott. Vincenzo: Modolo Pio Italico lire 1, Morelli De Rossi e famiglia 2, Camavitto Daniele 1.

Splendich Benedetto: Camavitto Daniele lire 1.

Coletti Lucia ved. Pasini: Pico e Zavagna lire 2.

Bearzi Giov. Batt. di Palmanova: Camavitto Daniele lire 2.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Barduseo, Gambierasi e Tosolini. (Piazza V. E.)

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di

Caimo-Mattioli co. Giulia: De Belgrado Orazio lire 1.

Paronitti cav. dott. Vincenzo: Bonini Piero lire 1, De Belgrado Orazio 1, Misani cav. prof. Massimo 1, Baschiera avv. Giacomo 1.

Splendich Benedetto: Misani cav. prof. Massimo lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Splendich Benedetto: Bidini Giovanni lire 1, Viaris Costanzo, impiegato all'ipoteche 4.

Paronitti cav. dott. Vincenzo: Drinssi e famiglia lire 1, Bianco Vittorio di Primolano 1, Fabris Giuseppe fu Giuseppe 1, Gaspardis Paolo 1.

Curti-Misani Giuditta: Drinssi e famiglia lire 1.

Caimo-Mattioli co. Giulia: Gaspardis Paolo lire 1.

Hirschler della Mora Amalia: Righi dott. Ottaviano e famiglia lire 2.

Le offerte si ricevono nei negozi Barduseo, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di

Paronitti cav. dott. Vincenzo: avv. cav. C. L. Schiavi lire 2.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di

Paronitti cav. dott. Vincenzo: prof. Giorgio Petronio lire 1, prof. Carlo Rossi 3.

Splendich Benedetto: Alba Capellari-Lanfrilt lire 1.

co. Elti nob. dott. Giovanni di Gemona: Osvaldo Cozzi lire 4.

— Alcuni signori per festeggiare l'onomastico d'un amico lire 5.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R.º Istituto Tecnico

22 - 3 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	23 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	748.5	745.6	740.2	749.8
Umido relat.	50	49	83	66
Stato di cielo	misto	misto	q. ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	N
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	1
Term. centigr.	8.2	13.2	8.4	9.6

Temperatura (massima 14.6 / minima 4.7

Temperatura minima all'aperto 2.8

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo vario.

IL DISASTRO DI BALLARA

Piacenza 22 — Una terribile frana di oltre un chilometro di lunghezza e di larghezza distrusse completamente il villaggio di Ballara, Comune di Bettola, trascinando e distruggendo completamente le case e le proprietà.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Guglielmo in Italia

Roma 22 — Si conferma che l'imperatore Guglielmo verrà in Italia in primavera, e si troverà a Venezia con Re Umberto. Questa visita non esclude l'altra che l'imperatore di Germania farà a Roma in occasione delle feste per il 20 settembre.

La lotta pel libero esercizio della religione alla Camera ungherese

Budapest 22 — Alla Camera dei Magnati avendo ieri il progetto sul libero esercizio della religione raccolti 119 voti in favore e 119 contro, il presidente annunziò oggi che dirimeva la questione votando in favore della legge stessa.

Comincia quindi la discussione degli articoli.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 22 marzo.

Buona riuscì anche la giornata d'oggi portando seco molte richieste e molte trattative; però le conclusioni furono in minor numero di quanto aspettavasi e l'unica spiegazione di questo fatto occorre cercarla nel rialzo alquanto sensibile ed alquanto rapido delle pretese dei nostri detentori.

La situazione attuale della seta è buona sotto ogni rapporto, la fabbrica è ben disposta, ma non bisogna pretendere di più di quanto quest'ultima può dare.

L'America continua i suoi acquisti, finora quasi tutti presi nelle qualità classiche ed extra; visto però che i quantitativi disponibili di queste sono molto scemati, le sarà forza maggiore rivolgersi alle qualità susseguenti.

I titoli fini godono sempre la preferenza ed i prezzi praticati ultimamente vengono con fermezza sostenuti.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 marzo 1895.

Rendita	22 mar.	23 mar.
Ital. 5 % contanti	93.60	93.40
» fine mese	93.70	93.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	308.—
» 3 % Italiane	289.—	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » 4 ½	495.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	848.—	848.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	258.—	258.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	667.—	669.—
» » Mediterranee	505.—	501.—
Cambi e valute		
Francia chequè	104.85	104.80
Germania »	129.60	129.70
Londra »	26.50	26.52
Austria e Banconote »	214.¾	214.¾
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni	20.95	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su corpone	89.¾	88.40

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza	La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2, e 1.50 — In bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere	A Maniago da Silvio Borange, farmacista
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri	A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
» Francesco Minisini, droghiere	A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
» Angelo Fabris, farmacista	A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

EPILESSIA

14 medaglie alle primarie esposizioni

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini di Bologna.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca**, *successore a Galleani* - **Milano** *con laboratorio chimico, via Spadari, 15*

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso da nose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e vi siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali da colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**, risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per **malattie chirurgiche**, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolamo; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia G. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Prate, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e cresciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle mistificazioni; chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »**.

L'INGANNO

Apprendiamo che vi sono in più luoghi dei rivenditori i quali si van dicendo depositari del nostro prodotto. Mettiamo in guardia il Pubblico contro codesti signori che, con sfrontatezza pari alla disonestà, tentano sfruttare il buon nome che la nostra Casa si acquista a prezzo di fatiche e di sacrifici non lievi. Avvertiamo che noi non teniamo depositi per la rivendita al minuto, che noi diamo la nostra merce unicamente nei recipienti nostri originali. L'olio è, come tutti sanno, cosa molto gelosa; si dovrebbe dire della sua genuinità quel che della onestà della moglie di Cesare: che non dev'essere neppur sospettata. Ed è per questo che noi teniamo a presentarlo al consumatore circondato e protetto da tutte le più serie ed efficaci garanzie.

P. Sasso e Figli
Produttori di olii d'oliva vergini.
Oneglia (Liguria).

In stagnate da chilogrammi 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, munite di rubinetto e di turacciolo a vite, racchiuse in adatta cassetta di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a lire 2 il chilogramma netto
» dorato a » 1.80 » »
Sopraffino a » 1.60 » »

franco di porto alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. (Per soli chil. 8 supplemento di lire 2). — Pagamento verso assegno ferroviario. In barilotti di chilogrammi 50 ribasso di centesimi 20 il chilogramma. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni.

Per pacco postale chili 4 netti verso assegno di lire 10, 9.25 e 8.50 rispettivamente.

CAMPIONI GRATIS

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.24
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.25

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

Brunitore — Brunitore

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco